

Materials for the transformation of weak contexts. Urban quality and new densities on the margin: complex sustainability and soil-occupation techniques.

Claudio Sirigu^{a*}

^a DICAAR, Via Santa Croce 67, Cagliari, 09120, Italia

Highlights

The aim is try to understand how the complexity of quality of dwelling can be pivotal in a contemporary mindset of thinking the architectural project. Starting from the knowledge about traditional urban systems, the attempt is to individuate and analyze a number of selected contemporary buildings designed with a complex approach to sustainability, achieving an idea of sustainable complexity. Thus is hereby stated that sustainability is beyond the technique alone, but is much more an ideal condition to reach through a virtuous approach to the contingencies of reality.

Abstract

It is important to meditate on the essence of dwelling considered as the relation between human beings, spaces and places, and on building as the edification of places via the arrangement of spaces: isn't it clear how the premodern *knowledge of dwelling and building* produced forms, simple spaces and complex aggregations able to mediate multiple contingencies that belong to the technical, performance, existential or social spheres? And how can the contemporary mindset convert the combination of the necessities, whether expressed or not, into spaces and places?

Keywords

Margin, Site/place, Complex sustainability/sustainable complexity, Synthetic spatial devices

1. INTRODUZIONE

In riferimento ai recenti noti fatti di cronaca [1], mai più che in questi giorni il tema della costruzione nell'esistente si lega alle riflessioni sull'occupazione dei suoli e sul presidio antropico sui territori, unitamente ma non esclusivamente ai fatti tecnici e tecnologici. L'ambito verso cui ci si concentra è quello delle aree ai margini delle nostre città e dei nostri centri in crescita, contesti verso i quali ci si riferisce spesso attraverso il richiamo ad un'idea ingenua di sostenibilità ambientale. L'attualità del manifestarsi delle sue condizioni generative e l'insieme delle criticità legate ad esso, tra le quali si possono citare la mancanza della definizione di un ruolo dello spazio pubblico, l'omogeneità funzionale e l'isolamento, la conseguente crescita dei consumi inquinanti legati alla necessità degli spostamenti via automobile privata e la qualità media della costruzione dei manufatti edilizi che la costituiscono, fanno del margine contemporaneo un tema centrale nel dibattito architettonico. Infatti, se è vero che la gravitazione di grandi concentrazioni di persone attorno ai centri di produzione ha trovato nell'edilizia di massa una risposta forse adeguata dal punto di vista numerico e dimensionale alla domanda di alloggi, è altrettanto vero che i nuovi agglomerati edilizi, sotto la spinta potente dell'inurbamento e carburati dalla speculazione edilizia, si sono rivelati troppo spesso inadeguati a soddisfare

* Corresponding author. Tel.: +39-340-333-2504; e-mail: claudiosirigu@unica.it

le necessità dei nuovi abitanti della città. A fronte di una presunta obsolescenza dei centri minori, l'abbandono dei luoghi della sedimentazione centenaria delle abitudini e delle interazioni sociali ha coinciso anche con la perdita del sapere costruttivo tradizionale, del rispetto dei fenomeni e degli elementi naturali, di un rapporto virtuoso con il territorio.

2. STATO DELL'ARTE

“È incredibile pensare che in un momento nel quale gli uomini e le razze si confrontano tutti i giorni ci sia un confronto tra società primitive con habitat integrati i quali membri rivendicano il diritto a tecniche moderne da una parte e dall'altra una società disintegrata dalle stesse tecniche moderne, che cerca una nuova disciplina di integrazione.” [2]

La crescita della città contemporanea e l'espansione dei suoi margini ci pongono però nella situazione di doverci confrontare con un certo numero di condizioni presenti nei contesti sensibili in evoluzione, attraverso il filtro di un pensiero che non può fare a meno di aspirare a catturare i suggerimenti di altre discipline. Infatti il margine, spesso coincidente con quelle aree costruite che riconosciamo comunemente come periferie, è interessante in quanto astrazione che definisce un carattere progettuale e relazionale dello spazio [3], in quanto lente attraverso cui mettere a fuoco le grandi sfide della città contemporanea: la qualità ambientale e la sostenibilità, il governo dei flussi e delle mobilità, la nuova questione sociale [4]. In quanto spazio fisico è inevitabile considerare il margine come contenitore complesso di fenomeni urbani, uno spazio su cui si concretizzano fattori funzionali, costruttivi, spaziali, tecnici, sociali, economici e politici in un sistema di oggetti relazionati tra di loro [5].

La convinzione è che gli agglomerati edilizi spesso intesi nell'accezione negativa del termine periferia siano degli habitat potenziali, dei sistemi incompleti, che si collocano su un punto indefinito di una ipotetica *linea di trasformazione* del sito in luogo; se l'abitare, inteso come complessità delle relazioni dello spazio umano e fine ultimo dell'architettura, dipende dalla *conoscenza* dell'ambiente e dalla comprensione del suo *significato* ossia da *identificazione* e *orientamento* [6], questa linea ipotetica rappresenta l'azione dell'edificare verso il raggiungimento del suo scopo: l'architettura come mezzo di esplorazione e scoperta dei significati potenzialmente presenti in un ambiente dato a priori.

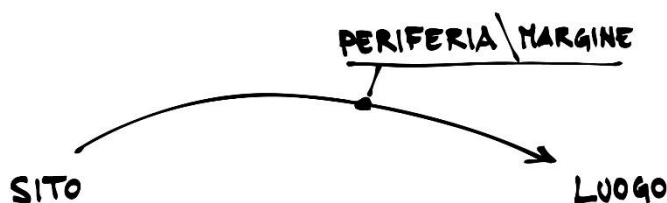


Figura 1. Diagramma della periferia come punto sulla linea di trasformazione da sito a luogo.

3. OBIETTIVI

È fondamentale affrontare il tema della qualità dell'abitare, in questo frangente nell'ambito delle aree di margine e dei fenomeni urbani che la generano, partendo dal progetto d'architettura come uno strumento indispensabile nel processo di riqualificazione e risignificazione dei luoghi. Ci si rende conto che l'approccio alla potenzialità inespressa delle aree di margine non può prescindere da un'ottica che attraverso la ricerca di una *sostenibilità complessa* cerchi di raggiungere una *complessità sostenibile*; la consapevolezza dei risultati reali dell'approccio alle aree di margine finora intese come territorio di conquista, dove la qualità viene affrontata semplicisticamente dal punto di vista strettamente tecnico e normativo, porta alla volontà di un'inversione di tendenza nella considerazione di queste parti di città: il margine non più come insieme di episodi isolati, incapaci di tessere relazioni tra essi e generare qualità, ma come occasione progettuale di ricucitura dei frammenti, di completamento di un fenomeno totale, di attivazione di un sistema di relazioni. Si rifletta per questo sull'essenza dell'abitare come rapporto dell'uomo ai luoghi e agli spazi e sull'essenza del costruire come edificazione di luoghi attraverso la disposizione di spazi: non è forse chiaro come il sapere (il sapere costruttivo, il saper abitare) del passato premoderno abbia saputo produrre forme, spazi semplici e aggregazioni complesse in grado di accordare molteplici contingenze appartenenti, ad esempio, alla sfera geografica, tecnica, prestazionale, esistenziale o sociale? E in che modo il progetto contemporaneo riesce a tradurre l'insieme delle necessità in spazi?

4. METODOLOGIA

La considerazione e l'analisi della struttura dei centri abitati tradizionali sono il primo passo da compiere verso la comprensione di quali possano essere le possibilità di un approccio virtuoso di organizzazione spaziale e, di conseguenza, di occupazione dei suoli: essi infatti sono l'esempio perfetto di come lo spazio dell'abitare sia la materializzazione di una *sintesi di fenomeni sociali, percorsi tecnici e risposte prestazionali*. Si può chiarire il significato di questa affermazione osservando un'immagine della qasba di Algeri.

Nell'esempio della qasba è molto chiaro come sia l'insieme delle contingenze, a partire dalla reperibilità di un certo materiale fino alla necessità di adattamento climatico e fisico al territorio a influenzare l'organizzazione spaziale: appare un solo materiale che viene usato per costruire gli elementi architettonici che definiscono i volumi, volumi e masse che articolano vuoti, vuoti che sono contemporaneamente gli spazi di transizione tra gli edifici, gli spazi delle relazioni sociali, gli spazi attraverso la cui modulazione avviene il controllo termoisolante degli edifici: spazi che sono *dispositivi spaziali di sintesi* e che mostrano il senso della ricerca della *complessità sostenibile* attraverso la *sostenibilità complessa*.



Figura 2. Veduta zenitale d'epoca della qasba di Algeri. [7]



Figura 3. Scorcio della medina di Ghardaïa, regione del M'zab, Algeria. [8]

I *dispositivi spaziali di sintesi* possono diventare la chiave di lettura attraverso cui indagare la dimensione progettuale del margine nella contemporaneità. La domanda a cui trovare risposta è se esistano progetti contemporanei che provano a offrire una risposta spaziale semplice e sintetica all'insieme delle necessità che sono peculiari e specifiche di ciascun contesto, ricercarli e comprenderne le logiche attraverso un'analisi approfondita. Una prima fase di lettura critica di progetti notevoli mira quindi a costruire un quadro significativo di esempi sugli approcci e sulle possibilità di intervento sui margini. I progetti selezionati saranno analizzati sia dal punto di vista del processo progettuale che dell'opera realizzata vera e propria, evidenziandone gli aspetti virtuosi e le criticità.

5. RISULTATI ATTESI

I risultati derivanti dalle letture e dalle analisi nelle modalità appena illustrate andranno a confluire all'interno di una *“Carta del margine”*: un sistema di linee guida con la finalità operativa di coordinazione e supporto. Agli strumenti di pianificazione e progettazione già in possesso delle amministrazioni dei centri studiati. Ci si propone di plasmare sopra la necessità della riqualificazione delle aree di margine uno strumento che indichi sia una classificazione delle criticità dei margini che una serie di interventi plausibili attraverso l'impiego di abachi illustrativi che visualizzino l'elaborazione dei parametri indicati per lo svolgimento delle analisi.

In accordo con quanto presente nelle premesse teoriche, tutto il costruito presente è un patrimonio su cui ragionare in termini di sostenibilità complessa con la convinzione che le qualità della complessità siano un obiettivo irrinunciabile; l'ambizione è quindi quella di creare uno strumento operativo fondato su base interdisciplinare, che renda chiara la priorità di un approccio sistemico alla riqualificazione della realtà anche attraverso la definizione di opportuni strumenti di intervento, trovando la sua realizzazione con l'apertura di un tavolo permanente di confronto interdisciplinare con le amministrazioni sul tema della qualità dell'abitare, intesa come il modo di stare in un luogo.

6. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] “Ancora una volta Genova va sott'acqua”, disponibile da www.ilsole24ore.com/art/impresa-e-territori/2014-10-11, consultato l'11 ottobre 2014.
- [2] Bakema J.B., “L'architecture et la nouvelle société”, Carré Bleu n.4 (1960) 3-4.
- [3] Mininni M., “Approssimazioni alla città”, Donzelli ed., Roma, IT, 2013.
- [4] Sechi B., “Postfazione”, in: a cura di Ferrario V., Sampieri A., Viganò P., “Landscape of urbanism”, Officina ed., Venezia, IT, 2011.
- [5] Montaner J. M., “Sistemas arquitectónicos contemporáneos”, GGili editores, Barcelona, ES, 2008.
- [6] Shulz C. N., “Genius loci”, Mondadori Electa, Firenze, IT, 1979.
- [7] immagine in “Organiciéés”, disponibile da design.epfl.ch/organicities, consultato il 20 febbraio 2015.

